

AVANTI! - Milano

6 OTT. 1967

UN IMPORTANTE DRAMMA DI **BERTOLT BRECHT** A MILANO**Il grembo da cui nacque Arturo Ui è purtroppo ancora oggi "fecondo,"**

Questo monito agghiacciante contenuto nell'Epilogo dell'opera messa in scena dal Piccolo Teatro di Torino, è attuale in un mondo in cui la violenza non è stata bandita

Una bella storia sugli « anni 30 » in Europa: La resistibile ascesa di Arturo Ui di Bertolt Brecht. Per rapida scheda anagrafico-informativa: scritta nel 1941 in Finlandia, ma pubblicata morto l'autore, soltanto nel 1957 (nel numero speciale della rivista Sinn und Form dedicato al grande scrittore), la commedia viene, in ordine di tempo e d'importanza, dopo le tre più compiute e significative opere brechtiane (analisi e di denuncia della società capitalistica, Terrore e miseria del Terzo Reich ('35-'38), La vita di Galileo Galilei ('37-'38), L'anima buona di Secuan ('38-'41), e precede l'esilio del drammaturgo tedesco.

Polemica e « pedagogica » parafasi parabolica dell'avvento di Hitler e della sua gang. La resistibile ascesa di Arturo Ui è, secondo le stesse parole di Brecht, « ... un tentativo di spiegare al mondo capitalistico l'ascesa di Hitler situandola in un ambiente a esso familiare... ».

Anticlassicismo

Polemica nella sostanza, l'opera assorbe, in termini grottesco-parodistici, ritmo e schema della tragedia classica, l'Arturo Ui si può dire condensa in maniera fin troppo scoperta i temi teorico-pratici del teatro di Brecht: da un lato l'anticlassicismo, la violenta puntigliosa protestaria verve « anti-aristotelica », dall'altro lato, seppure in forma non immediatamente diretta, moduli da « commedia pedagogica » e da « commedia parabolica ».

Termini allegorici e indagine

storico-sociologica per la costruzione di un grande affresco tragico-grottesco, che delinea la fortuna degli uomini del nazismo vestendoli dei panni di gangsters del mercato della frutta di una Chicago-Berlino, incarnandoli in personaggi che, a parte Ui-Hitler, risultano trasparenti fin dall'allusività dei nomi: Emanuele Gira-Hermann Göring, Giuseppe Givola-Joseph Goebbels, Ernesto Roma-Ernst Röhm.

La resistibile ascesa di Arturo Ui suscitò non poche polemiche tra gli scrittori tedeschi (il lettore ne può avere notizia leggendo la breve ma lucidissima prefazione di Cesare Cases all'edizione italiana della commedia presentata da Einaudi), alle molte riserve dei suoi critici Brecht rispose con un'analisi della commedia che ci sembra assai accettabile: « ...L'Ui è una commedia parabolica, scritta con l'intento di distruggere il pericoloso rispetto che comunemente si prova di fronte ai grandi massacratori. La cerchia è intenzionalmente ristretta: si ferma al livello dello Stato, degli industriali, degli Junker e dei piccoli borghesi. Questo basta per realizzare l'intento che ci si è proposto. La commedia non vuole dare un profilo generale ed esauriente della situazione storica degli anni trenta. Manca il proletariato, e non può essere preso in considerazione in maggior misura, perchè ogni elemento in più aggiunto a questa compagnia sarebbe un elemento di troppo e distoglierebbe dalla delicata impostazione del problema... ».

Una ricostruzione, questa dell'Arturo Ui, giustamente « parziale », ossia stravolta e con finalità « esemplari », della storia del primo nazismo, dei suoi legami con il grande capitale, della risibile-resistibile macchina mitologica ed economica che lo mise in moto fino a farlo crescere alle mostruose misure che l'Europa e il mondo sperimentarono in corpore vili.

Un « dramma di gangster », Ui e la sua gang coll'aiuto degli uomini del trust dei cavolfiori giungono a spadroneggiare e finiscono per « governare » il miserabile-lucroso mercato della frutta di Chicago. La trama e tutta intessuta sulla trasparente allusione-trasposizione della storia del nazismo in quella di Ui e compagnia.

Problemi culturali e artistici

La delinquenza gangsteristica non è altro che la delinquenza politica nazista, la trasposizione oltrèpassa spesso l'allusione, come nel caso degli avvenimenti del prologo dell'Ui, di cui gli episodi del gangster Antonio Roma assassinato dai suoi amici, del ricatto e dell'uccisione di Ignazio Dullfeet, della città di Cicerò conquistata dai gangster, nient'altro sono che la trasfigurazione drammatica di avvenimenti storici realmente accaduti: Roma assassinato, è Röhm, il sanguinario capo delle SA naziste (ucciso da Hitler per i suoi contrasti con le SS), Ignazio Dullfeet è il cancelliere Dollfuss.

Il senso dell'Ui, della potente e sincera vena denunciataria di Brecht, si ricava dagli agghiacci-

vanno dall'impostazione registica (la quale inevitabilmente deve tener conto della teorica brechtiana del « teatro epico ») all'adattamento per tipi particolari di pubblico.

L'edizione dell'Ui presentata ieri sera dalla Compagnia Stabile della città di Torino, diretta da Gianfranco De Bosio, sembra sia stata frutto di un meditato e riuscitissimo lavoro di preparazione e di studio. Gianfranco De Bosio, regista dello spettacolo, ha saputo perfettamente superare le non poche difficoltà del testo traducendolo in una rappresentazione di ottimo ritmo teatrale, coadiuvato dagli attori della Compagnia Stabile della città di Torino, tutti generosissimi e intelligenti interpreti della difficile commedia.

Ottime prove

Franco Parenti ha dato con questo suo Ui una misura delle sue indiscutibili e non comuni qualità d'interprete; superando le già ottime prove del passato, questo giovane e sensibilissimo atto-



Il drammaturgo tedesco Bertolt Brecht

cianti e premonitori versi dell'Epilogo: « E voi imparate che occorre vedere - e non guardare in aria; occorre agire - e non parlare. Questo mostro stava, - una volta, per governare il mondo! - I popoli lo spensero, ma ora - non cantiamo vittoria troppo presto: - il grembo da cui nacque è ancor fecondo ».

Naturalmente la rappresentazione di un'opera come La resistibile ascesa di Arturo Ui presuppone un'intera serie di problemi culturali e artistici che

re, ha trovato nel sinistro gangster Ui il personaggio-tipo per esprimere a tutto rilievo il proprio talento. Ma è il caso di aggiungere che tutta la compagnia è stata all'altezza dell'alto livello dello spettacolo, dal Matteuzzi al Craig, dal Sanipoli all'Oppl, al Giovampietro, alla Asti. Ma soprattutto è da ricordare Sergio Tofano che (non sarebbe nemmeno il caso di dirlo) ha aggiunto un'altra straordinaria prova alla sua brillante carriera.

EUGENIO L. LIMITE